

# RomaCapoccia

A CURA DI SALVATORE MERLO

## Roma invasa dai rifiuti. Storia di un rimpallo lungo cinque anni

COMUNE E REGIONE SI SCAMBIANO ACCUSE, ZINGARETTI È PRONTO A COMMISSARIARE RAGGI. E LA MONNEZZA IMPERVERSA

Roma. Non saranno ancora tornati i turisti, ma a Roma, intanto, si rivede la monnezza. Puzzolente, incandescente, accumulata intorno ai **cessionetti**. Non colonna sonora, ma insopportabile olozzo di sottofondo della calda estate capitolina. È bastato che ci fosse qualche problema a uno dei tanti impianti in mezza Italia - dalla Puglia al Friuli - che fino al prossimo 31 dicembre riceveranno i **rifiuti** romani per arrivare all'emergenza.

La soluzione temporanea è stata trovata su richiesta del prefetto Matteo Piantedosi. Il presidente della regione Nicola Zingaretti ha firmato una nuova ordinanza che permette agli impianti di trattamento dell'indifferenziato di E.Giovi a **Malagrotta**, rimasti senza sbocchi per gli scarti, di conferire nella **discarica** di Viterbo per due settimane. Virginia Raggi ha annunciato anche lei un'ordinanza per utilizzare la **discarica** di Albano. Ma intanto, il prossimo 27 luglio, scadranno i 60 giorni che la regione ha concesso a fine maggio alla capitale e al comune di Latina per indicare le aree dove realizzare le nuove discariche che - dopo il 31 dicembre, quando scadranno i contratti con le altre regioni - dovrebbero diventare la soluzione stabile al problema. A Roma si chiede di individuare un vaso all'interno dei confini comunali e un'area nel territorio della città metropolitana per servire i comuni della provincia. Due scelte considerate indispensabili. "Se non saranno individuate le aree - promette l'assessore regionale Massimiliano Valeriani - commissareremo il comune".

Intanto, in tutto il Lazio, di discariche attive ne sono rimaste solo due: quella di Viterbo, che serve anche il Reatino, e quella di Civitavecchia, un vaso piccolo che raccoglie la spazzatura di alcuni comuni limitrofi. Ne occorrerebbero molte di più. Anche con alti livelli di **raccolta differenziata** (che non ci sono) rimane sempre una piccola percentuale di scarti da mandare in **discarica**. Dal Campidoglio accusano la regione di averne chiuse alcune prima del tempo (Colleferro e Roccasecca). La regione, invece, stigmatizza l'inerzia della capitale. Ma chi

ha davvero ragione? Tutto è cominciato nel 2014, quando dopo 40 anni è stata chiusa la **discarica** di **Malagrotta**, la grande buca. Da allora le alternative non sono state trovate.

Alla regione spetta il compito di analizzare i flussi, prevedere come varieranno nel tempo, fornire le linee guida per la realizzazione degli impianti e indicare per ogni territorio i gap impiantistici per il trattamento e lo stoccaggio delle diverse frazioni di rifiuto. Tutte informazioni che confluiscono nel piano **rifiuti** regionale. Nel Lazio fino ad agosto 2020 vigeva ancora quello del 2012, un documento superato dalla storia. Questa è una delle principali accuse che Raggi muove a Zingaretti. Una critica corretta, ma che non vincolava in alcun modo **Ama** che avrebbe comunque potuto realizzare gli impianti necessari. E, invece, dopo 5 anni di amministrazione il primo piano industriale che prevede di realizzarne di nuovi è stato approvato solo pochi mesi fa. Nota importante: non prevede nessuna nuova **discarica**, la questione più urgente.

Un sito il Campidoglio lo aveva indicato a fine 2019: un'ex cava in località Monte Carnevale. I lavori per quell'invaso però sono bloccati. Pochi mesi fa Raggi ha ritirato in autotutela la decisione dopo che il proprietario dell'area, Valter Lozza, è stato arrestato insieme alla responsabile della direzione **Rifiuti** regionale Flaminia Tosini con le accuse di corruzione, concussione e turbativa d'asta. D'allora non è stata indicata una nuova area.

Il Campidoglio sostiene inoltre che la regione avrebbe chiuso due discariche con volumetrie residue prima del tempo: a Colleferro e a Roccasecca (Frosinone). La critica è vera in parte, ma la chiusura di Colleferro era stata promessa da anni per incompatibilità ambientale. Quella di Roccasecca, invece, è sempre di proprietà di Lozza che dopo l'arresto ha ritirato la richiesta per la realizzazione di un quinto vaso. I ministri Lamorgese e Cingolani hanno discusso sulla possibilità di requisirla. Un'ipotesi rimasta sulla carta.

**Gianluca De Rosa**



ARTICOLI NON CEDIBILI E AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE 2440